

tore con viuo impulso di accordarli, e dare stimoli gagliardi per i più solleciti preparamenti, e per la più celere vnione dell'Armata, già essendosi in stagione, che poteuano i nemici facilmente preuenire con la loro uscita. Contenne l'estesa.

E suoi Capitoli.

*Che trà il Pontefice, Paolo Terzo, l'Imperatore, Carlo Quinto, e la Republica Veneta, s'intendesse stabilita vna Lega difensua, & offensua contra Solimano, Signore de' Turchi.*

*Che l'Armata marittima giugnere douesse à ducento Galee, & à cento Vascelli da guerra; Il corpo delle militie, à cinquanta mila Fanti, & à quattro mila, e cinquecento Caualli, di varie nationi; con ogni abbondante prouisione d'instrumenti, e di munitioni da combattere, e da viuere.*

*Che fosse ripartito il numero, e l'armamento delle Galee, trentasei al Papa, ottantadue à Cesare, ed altrettante alla Republica, con obligo à questa di somministrar' alla Beatitudine Sua gli Arsili con tutti li loro richiesti apprestamenti, ed à Carlo, di ritrouar' i Vascelli; douendo ciascheduno essere risarcito à misura di tutto ciò, che eccedesse ne' dispendij oltre all'obligo ad esso toccante.*

*Che Generalissimo dell' Armata fosse Andrea Doria.*

*Che degli acquisti, che si facessero, si restituisse a' Collegati tutto ciò, ch'era stato ancora suo.*

*Che l'Impero di Costantinopoli fosse di Cesare, riserbate però quelle parti di Dominio alla Republica, che hauea per anco ne' passati tempi possedute.*

*Che gl'altri Luoghi si ripartissero à misura de' dispendij.*

*Che alla Chiesa, & al Pontefice si assignasse quello, che scelto si fosse di più conspicuo, & adattato; Che sortendo la ricupera di Rodi, pur' ella restituire si douesse à Cavalieri di Gerosolima. E che agl'altri Prencipi d'Italia, à Ferdinando, Re de' Romani, à Francesco Primo, Rè di Francia, ed al Polacco, ed all'Inglese, fosse riservato il luogo, per entrarui anch'essi.*

Communicatosi dall'Ambasciatore il tutto al Papa, non si pose tempo alla finale conchiuione. Concorseui prontamente ogn'vno. Promise l'Ambasciatore Cesareo per Ferdinando vn'esercito appartato, e sempre in Campagna nell'Vngheria. Ricusò di adherirui il Rè di Francia; poiche già discioltofi in Narbona qualunque trattato di pace con Carlo, abborrì di entrar in cosa, in cui doueua tenere il Prencipe inimico troppo alto il posto delle speranze, e del grado; E per gli altri due Rè, Polaco, ed Inglese, prefosi dal Papa l'affunto di ricercarli con espressi officij; come il primo non dissentiu, così l'Inglese, sdegnatosi di non essere stato precisamente ne' Capitoli compreso, non placossi mai, ancorche Girolamo Zuccato, Segretario, e Residente in quella Corte per

la